

O flos colende



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

Con impegno costante, felicemente rinnovato, presentiamo la IX edizione di “O flos colende”, la manifestazione di musica sacra promossa dall’Opera di Santa Maria del Fiore dal 1997, in occasione del VII centenario della fondazione del Duomo di Firenze.

In questa edizione il programma ha un respiro davvero europeo: ben tre dei quattro concerti avranno infatti come protagonisti famosi complessi provenienti dall’estero. Il concerto di apertura segna il gradito ritorno del coro della Cattedrale di Winchester, uno dei più rinomati della grande tradizione corale britannica. La prestigiosa compagine, famosa soprattutto per lo straordinario gruppo di voci bianche, che non ha eguali almeno in Italia, presenterà un programma che intende rendere omaggio alla tradizione musicale della cappella di Santa Maria del Fiore (con alcuni mottetti barocchi rinvenuti nell’Archivio dell’Opera e trascritti da Gabriele Giacomelli) nonché al repertorio proprio della tradizione inglese. Il concerto si concluderà con la prima esecuzione per il nostro paese delle *Laudi alla Vergine Maria* del compositore scozzese contemporaneo James MacMillan, su testo tratto dalla celebre preghiera che San Bernardo rivolge alla Vergine nell’ultimo canto del *Paradiso* dantesco. Il secondo concerto vedrà impegnato un eccellente complesso francese, l’Ensemble Organum, ben noto agli appassionati di musica medievale per essere il gruppo di riferimento per l’interpretazione della polifonia della celebre Scuola di Notre-Dame di Parigi. Il concerto intende anche essere una sorta di preludio musicale alla mostra su Arnolfo di Cambio che si inaugurerà il 21 dicembre 2005 nel Museo dell’Opera. Nel terzo concerto avremo il piacere di ascoltare l’ensemble Musica Figurata, un valido gruppo costituito per lo più da musicisti fiorentini specialisti del repertorio rinascimentale e barocco che presenteranno musiche appartenenti alla tradizione della nostra Cattedrale, ad alcune delle quali hanno recentemente dedicato un’incisione discografica. Infine, l’ultimo appuntamento sarà incentrato sul repertorio dei grandi polifonisti fiamminghi del Rinascimento, che tanta parte ebbero nella costituzione della cappella di Santa Maria del Fiore. La Capilla Flamenca, il gruppo belga più rinomato per tale tipo di repertorio, ne sarà protagonista.

Direzione artistica

Gabriele Giacomelli

Segreteria organizzativa

Patrizio Osticresi

Ufficio tecnico

Paolo Bianchini

Ufficio stampa

Davide Annachini

In copertina

Monte di Giovanni, *Il Re David con la cetra* (iniziale A).

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, ms. Laur. Edili 109, c. 8r, particolare.

Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

È vietata ogni ulteriore riproduzione con qualsiasi mezzo.

Ringrazio il professor Gabriele Giacomelli, come sempre attento curatore del programma, per la preziosa collaborazione scientifica, il Proposto della Cattedrale Mons. Paolo Ristori ed il Capitolo Metropolitano Fiorentino. Esprimo infine profonda gratitudine a S. Em.za il Cardinale Ennio Antonelli, Arcivescovo di Firenze, per l'attenzione che da sempre riserva alle iniziative culturali dell'Opera.

Auguro al pubblico che ci segue con affetto da anni buon ascolto, confidando che possa trovare anche nella presente edizione un significativo arricchimento culturale e spirituale.

Anna Mitrano
Presidente dell'Opera di Santa Maria del Fiore



CAPITOLO METROPOLITANO FIORENTINO

«Niente edifica ed eleva l'uomo, niente lo libera dalle catene pesanti delle realtà materiali, niente lo guida alla contemplazione e gli fa dimenticare gli affanni della terra come la melodia, il ritmo e il canto.»

La tradizione ecclesiastica, in sintonia con questa bella testimonianza di San Giovanni Crisostomo e con la «primitiva prassi liturgica dei Santi Padri» (*Sacrosanctum Concilium*, 50), ha sempre considerato la musica come un elemento portante della partecipazione interiore ed esteriore dei credenti alla liturgia.

Pur non potendo più utilizzare nelle sue celebrazioni tutto ciò che la fede ha ispirato in passato, la Chiesa ritiene opportuno che tali composizioni musicali siano eseguite e fruite negli edifici sacri in forma di «concerti spirituali». In tal modo, nel rumore di fondo che contrassegna il nostro stile di vita, le chiese possono offrire uno spazio di religiosa quiete e di ascolto elevato, come *preambula fidei* per la ricerca del Dio vivente, presente nella città dell'uomo.

Perciò il Capitolo Metropolitano, cui spetta la celebrazione del culto divino in Santa Maria del Fiore, continua ad accogliere volentieri la rassegna musicale «O flos colende», inaugurata nel 1997 dall'Opera del Duomo e felicemente portata avanti in questi anni fino a divenire una gradita tradizione, apprezzata per il livello dei complessi partecipanti e dei contenuti.

Anche quest'anno sono quattro gli appuntamenti previsti, dalle composizioni medievali del XIII e XIV secolo che verranno proposte in coincidenza con le celebrazioni in onore di Arnolfo, architetto del Duomo, alle musiche di autori fiorentini e fiamminghi che ebbero contatti con Firenze, al programma offerto dal coro della Cattedrale della diocesi anglicana di Winchester, così significativo anche sul piano ecumenico.

Ancora una volta esprimiamo al Consiglio di Amministrazione dell'Opera di Santa Maria del Fiore e alla sua Presidente il nostro grato e cordiale apprezzamento, diamo il benvenuto a esecutori e ospiti, e auguriamo a tutti buon ascolto.

Can. Paolo Ristori
Proposto del Capitolo di Santa Maria del Fiore

Venerdì 15 aprile, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Nell'ambito del progetto di gemellaggio ecumenico
fra la diocesi anglicana di Winchester
e l'arcidiocesi cattolica di Firenze

Winchester e Firenze: musica per due cattedrali

GIOVANNI MARIA CASINI (1652-1719)

Pater noster a 4 voci

GIOVANNI BATTISTA COMPARINI (1618-1659)

Estote fortes in bello a 6 voci

G.M. CASINI

Adoramus Te a 4 voci

FILIPPO VITALI (1591-1654)

Gaudent in coelis a 8 voci in doppio coro

WILLIAM HARRIS (1873-1973)

Faire is the heaven a 8 voci in doppio coro

CHARLES HUBERT PARRY (1848-1918)

There is an old belief a 6 voci

My soul, there is a country a 4 voci

MICHAEL TIPPETT (1905-1998)

Cinque *spirituals* da *A Child of Our Time*:

Steal away a 8 voci con soprano e tenore soli

Nobody knows a 6 voci con soprano e tenore soli

Go down, Moses a 6 voci con soprano e basso soli

By and by a 8 voci con soprano e tenore soli

Deep River a 8 voci con soprano, alto, tenore e basso soli

JOHN TAVENER (1944-)

Hymn to the Mother of God a 10 voci in doppio coro

JAMES MACMILLAN (1959-)

Laudi alla Vergine Maria a 8 voci con soprano, alto, tenore
e basso soli

Winchester Cathedral Choir
Andrew Lumsden *direttore*

Il Winchester Cathedral Choir interverrà alla S. Messa delle
ore 12.00 di domenica 17 aprile in Cattedrale.

Il programma si apre con quattro significativi brani appartenenti alla tradizione musicale barocca fiorentina. Vitali e Comparini furono maestri di cappella di Santa Maria del Fiore, mentre Casini ne fu per lungo tempo organista. Sono, dunque, composizioni scritte per la cappella granducale medicea, che si esibiva principalmente in Cattedrale, ma anche in Battistero e nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo. Lo stile è ancora sostanzialmente quello severo del contrappunto tardorinascimentale, che tanta fortuna continuava a riscuotere a Firenze, dove la classe dirigente tentava di imporre ai musicisti locali, talvolta con successo, l'emulazione dei modi e delle prassi della scuola polifonica romana, considerata come punto di riferimento ineludibile per la produzione musicale cattolica.

La seconda parte del programma è interamente dedicata alla musica corale sacra britannica dell'ultimo secolo e mezzo. Si tratta di una produzione di grande valore ma poco conosciuta in Italia. William Harris è stato maestro di coro, compositore e organista per lungo tempo della St George's Chapel nel Castello Reale di Windsor; è autore, fra l'altro, della *Michelangelo's Confession of Faith*. Il mottetto in programma, *Faire is the heaven*, composto nel 1925 su testo di Spenser, è considerato il suo capolavoro anche per la maestria con cui è curata la scrittura poliorale. Charles Hubert Parry è stato attivo sia come compositore che come musicologo. Successore di George Grove alla direzione del Royal College of Music di Londra e docente presso l'Università di Oxford, è autore di un volume della fortunata *Oxford History of Music*. È autore di musiche di scena, sinfonie, musica da camera e molti brani corali d'ispirazione religiosa come i sei *Songs of Farewell*, da cui sono tratti i due raffinati brani in programma. Proprio quest'anno ricorre il centenario della nascita di Michael Tippett, che, con Benjamin Britten e William Walton, ha dominato la scena musicale britannica di metà Novecento. I cinque brani in programma, suggestivi arrangiamenti di altrettanti *spirituals* afroamericani, sono tratti dall'oratorio *A Child of Our Time*, composto nel 1938. John Tavener si segnala nel panorama musicale britannico per l'attenzione tutta speciale rivolta allo studio della musica classica indiana e di quella della liturgia ortodossa, repertori entrambi che, alternativamente, non mancano di esercitare un significativo influsso nella sua originale produzione musicale sacra, come nel caso del brano in programma.

James MacMillan è un eminente giovane compositore scozzese che si è imposto in questi ultimi anni in misura crescente nel panorama internazionale della musica contemporanea. In questo ambito è fra i pochi che dedicano largo spazio anche alla produzione musicale sacra, all'interno della quale si ricordano opere come *Veni veni Emmanuel* o *The Seven Last Words from the Cross*. Le *Laudi alla Vergine Maria*, sul celebre testo della preghiera che San Bernardo rivolge alla Vergine nel canto finale del *Paradiso* dantesco, sono di recentissima composizione. La presente esecuzione fiorentina di questo affascinante brano è la prima in assoluto per l'Italia.

Il **Winchester Cathedral Choir** è uno dei primissimi fra i cori delle grandi cattedrali britanniche. Si tratta di una "cappella ecclesiastica" di livello professionistico – paragonabile a quelle che anticamente fiorivano anche in Italia – che testimonia l'elevato livello di cultura musicale diffusamente riscontrabile un po' in tutti gli stati del Nord Europa. La principale funzione del coro è, ovviamente, quella dell'accompagnamento del servizio liturgico nella grande cattedrale romanica officiata secondo il rito anglicano, ma sono frequenti anche tournée concertistiche (in Europa, USA e Australia) e incisioni discografiche (per Herald, Hyperion e Virgin Classics), nonché collaborazioni anche con prestigiose orchestre come l'Orchestra of the Age of Enlightenment. Il coro comprende dai 16 ai 20 ragazzi (tutte voci bianche) e 12 chierici laici permanenti. Dal 2002 ne è direttore Andrew Lumsden, già organista dell'Abbazia di Westminster.

Martedì 24 maggio, ore 21.15
Cattedrale di Santa Maria del Fiore

Musica al tempo di Arnolfo tra Firenze e Parigi

in occasione dell'anno delle celebrazioni
in onore di Arnolfo di Cambio

PÉROTIN (sec. XIII)

Beata viscera Marie Virginis conductus monodico

PÉROTIN

Deus misertus hominis conductus a 4 voci

Salve sancta parens introito in canto piano

ANONIMO (sec. XIII)

Kyrie in organum a 2 voci

LEONIN (sec. XII)

Benedicta et venerabilis graduale in organum a 2 voci

PÉROTIN

Nativitas gloriose virginis Marie alleluia in organum a 3 voci

Diffusa est gratia in labiis tuis offertorio in canto piano

Prefazio

ANONIMO

Sanctorum exultatio Sanctus in organum a 2 voci

ANONIMO

Fons indeficiens caritatis Agnus Dei in organum a 2 voci

Beata viscera Marie virginis comunione in canto piano

LEONIN

Benedicamus Domino in organum a 2 voci

ALBERT

Congaudeant Catholici conductus a 3 voci

Conductus e organa dal manoscritto Plut. 29.1
della Biblioteca Medicea Laurenziana

Conductus *Congaudeant Catholici* dal *Codex Calixtinus*
dell'Archivio della Cattedrale di Santiago di Compostela

Brani in canto piano dai corali dell'Archivio dell'Opera
di Santa Maria del Fiore

Ensemble Organum

Marcel Pérès *canto e direzione*

Frédéric Tavernier

Antoine Sicot

Jean-Étienne Langianni

Jean-Christophe Candau

Luc Terrieux

Gianni De Gennaro

cantori

Dalla fine del XII e per circa due secoli, la scuola di canto della Cattedrale di Notre-Dame di Parigi fu il centro più importante per la musica europea. I brani polifonici a due, tre e quattro voci, eccezionali per l'epoca, furono scritti e tramandati in un codice, il *Magnus Liber Organi* in cui si trovavano composizioni di Leonin e Pérotin, che veniva utilizzato in occasione delle grandi solennità. I canti monodici della tradizione gregoriana venivano composti in questo codice secondo la tecnica dell'organum – donde il nome del codice stesso – consistente nell'addizione di ulteriori voci in polifonia, al fine di rendere più solenne il canto liturgico. Un altro elemento che adeguava il canto alla solennità del momento era il tempo che doveva essere proporzionalmente lento: quanto più solenne era la festa, tanto più lento doveva essere il canto. Gli ascoltatori di queste composizioni musicali, eseguite all'interno delle grandi cattedrali gotiche, immaginavano di udire, attraverso la varietà degli intervalli delle composizioni polifoniche, l'armonia delle sfere celesti (la *musica mundana* dei filosofi), così come immaginavano di vedere, attraverso le rifrazioni di luce delle vetrate colorate, l'armonia della luce divina.

Il programma presenta larghi estratti dalla messa della festa della Natività di Maria, alternando brani polifonici della tradizione parigina a canti monodici della tradizione di Santa Maria del Fiore. Leonin e Pérotin sono figure i cui contorni biografici rimangono pressoché oscuri, secondo una sorte che accomuna anche molti degli artisti e degli architetti che lavoravano alle grandi cattedrali dell'epoca. La maggior parte delle composizioni dei due maestri francesi sono oggi tramandate dallo splendido codice di Firenze (BML, Plut. 29.1). Fra queste si distinguono i conductus, canti polifonici in cui tutte le voci sono di libera invenzione, mentre negli organa almeno una voce, che prende il nome di *cantus prius factus*, è ripresa dal repertorio gregoriano. Il conductus *Deus misertus hominis* è il più antico esempio di polifonia a 4 voci che ci sia pervenuto. Degno di nota è l'alleluia *Nativitas gloriose virginis* di Pérotin, in cui le prime note del *cantus prius factus* hanno una durata lunghissima, permettendo alle altre voci di realizzare melismi estremamente fioriti, un po' come avveniva nei codici manoscritti del tempo, in cui le lettere iniziali dei testi (i capilettera) occupavano a volte gran parte della pagina, essendo ornate con mille arabeschi miniati. Il conductus processionale *Congaudeant Catholici* di maestro Albert – cantore in Saint-Étienne, antica

dedicazione della cattedrale di Parigi – è il più antico esempio di polifonia parigina giunto fino a noi.

Fondato nel 1982 da Marcel Pérès, l'**Ensemble Organum** è uno dei più celebrati complessi al mondo fra quelli che si occupano di musica medievale. Per particolari repertori, come la grande polifonia delle origini della Scuola di Notre-Dame di Parigi, può essere considerato l'ensemble di riferimento a livello mondiale. Organum ha sviluppato programmi nei quali si incrociano le fonti dei manoscritti musicali e le estetiche del canto, conservate e sopravvissute attraverso la tradizione orale. Questo approccio ha permesso di rinnovare le musiche "antiche" con nuovi germi vivi, nei quali risuona l'eco di repertori dimenticati dei quali non ci restano che segni, per ritrovarne il suono. Organum affronta la maggior parte del repertorio europeo che segna l'evoluzione della musica dopo il VI secolo: le indagini si sono estese sino a coprire gli ultimi tre secoli del passato millennio, confermando in certi luoghi la sopravvivenza di stili medievali sino agli ultimi decenni del XX secolo. Al di là del semplice piacere acustico, i programmi di ricerca, che si concretizzano nei concerti, sono pensati in una prospettiva interdisciplinare al fine di allargare i campi d'investigazione e di fare della musica il luogo privilegiato di una riflessione sulla storia delle mentalità. Ospite regolare dei maggiori festival di tutto il mondo e con una vastissima discografia che ha ottenuto i massimi riconoscimenti, Organum è stato per molti anni in residenza alla Fondazione Royaumont, mentre dal 2001 ha trovato ospitalità presso l'Abbazia di Moissac nel sud della Francia. Il gruppo è sovvenzionato dalla DRAC Midi-Pyrénées, dal Conseil régional Midi-Pyrénées e dalla città di Moissac.

Martedì 21 giugno, ore 21.15
Battistero di San Giovanni

**Voci e strumenti in Santa Maria del Fiore
fra Cinque e Seicento**

GEROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)
Toccata XI dal I libro (organo)

MARCO DA GAGLIANO (1582-1643)
Ecce quam bonum (voci e strumenti)
Gabriel angelus apparuit (voci e strumenti)

CRISTOFANO MALVEZZI (1543-1599)
Io vo piangendo (flauto, trombone, organo)

M. DA GAGLIANO
Hodie Maria Virgo (soprano, basso continuo)

G. FRESCOBALDI
La Bernardinia (cornetto, basso continuo)
O mors illa (soprano, basso, basso continuo)

C. MALVEZZI
Domine ne in furore (voci e strumenti)

GIOVANNI PAOLO CIMA (1570-1626 ca.)
Sonata a tre (flauto, cornetto, basso continuo)

G. FRESCOBALDI
L'Altera (trombone, basso continuo)

C. MALVEZZI
In Te Domine speravi (voci e strumenti)
Canzona (organo)
Tentavit Deus Abraham (voci e strumenti)

G.P. CIMA
Sonata a cornetto e trombone (cornetto, trombone, basso continuo)
Beatus vir (soprano, basso, basso continuo)

M. DA GAGLIANO
Levita Laurentius (flauto, cornetto, organo)
Regina coeli (voci e strumenti)

Musica Figurata

Bruce Dickey *cornetto*

Santina Tomasello *soprano*

Marcello Vargetto *basso*

Lapo Bramanti *flauto*

David Yacus *trombone*

Giulia Nuti *clavicembalo*

Stefano Lorenzetti *organo e direzione*

Il programma si incentra sulla produzione liturgica e spirituale del tardo Rinascimento e del primo Barocco in uso presso la cappella musicale di Santa Maria del Fiore e del Battistero di San Giovanni. Il ferrarese Gerolamo Frescobaldi fu organista del Battistero, per esplicita volontà granducale, dal 1628 al 1634, anno in cui tornò a Roma al suo ufficio di organista di San Pietro in Vaticano. Cristofano Malvezzi, appartenente a una dinastia di musicisti di origine lucchese, fu maestro di cappella del Battistero di San Giovanni e organista in cattedrale per lungo tempo. Noto alle cronache storico-musicali per aver partecipato ai meravigliosi spettacoli allestiti in occasione delle nozze medicee del 1586 e del 1589 (quando contribuì con vari brani alla realizzazione dei fastosi Intermedi), pubblicò a più riprese madrigali spirituali destinati all'intrattenimento morale della corte, animata dalla passione per il teatro non meno che dallo zelo controriformistico. Il fiorentino Marco da Gagliano, autore di due opere passate alla storia, la *Dafne* e la *Flora*, fu nel Seicento il più celebre dei maestri della cappella granducale. La sua vasta produzione musicale sacra, consistente in messe, mottetti, salmi, inni e via dicendo, è conservata in larga parte nell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore. Si tratta nella maggioranza dei casi di polifonia di stampo ancora tardorinascimentale, anche se non mancano brani composti nello stile più tipicamente barocco della monodia accompagnata. Con il milanese Cima usciamo invece dai confini fiorentini, ma le sue composizioni erano ben note in vasta parte della penisola; le sonate in programma, pur essendo brani strumentali, erano prevalentemente destinate all'accompagnamento dei vari momenti della liturgia.

Secondo la prassi in uso all'epoca i brani vocali sono in taluni casi eseguiti da voci mescolate a strumenti, in altri casi addirittura da strumenti soli che realizzano le cosiddette "diminuzioni" delle parti vocali. Si tratta di ornamenti consistenti in note di breve durata suonate dagli strumentisti in sostituzione di note lunghe presenti negli originali vocali (ecco spiegato il termine allora in uso per definire tale prassi), disposte in scale (le "tirate"), trilli (i "tremoletti"), gruppetti (i "groppi") e simili. È prassi virtuosistica per eccellenza, attestata da moltissime fonti teoriche e pratiche del tempo, veri prontuari immancabili nel corredo didattico di ogni buon musicista. All'epoca infatti non esisteva il concetto di opera d'arte compiuta e intoccabile, come si è andato affermando con l'estetica romantica. Il brano musicale doveva essere sempre rivissuto, ricreato,

anche mediante prassi di tipo improvvisativo com'era, appunto, l'arte della diminuzione.

Musica Figurata è un ensemble formato da un gruppo di apprezzati musicisti per lo più fiorentini attivi da tempo nel campo della musica antica (hanno collaborato con direttori quali Frans Brüggen, Alan Curtis, Kees Boeke, Andrew Lawrence-King). L'ensemble prevede un organico modificabile in base alle esigenze del repertorio affrontato, che si incentra sulla riscoperta del patrimonio musicale italiano tra Cinque e Seicento. La duplice vocazione musicale e musicologica dei suoi componenti gli consente, infatti, di indagare tra le pieghe del passato per restituire alla memoria storica opere e autori dimenticati ma significativi del divenire storico-musicale. In questo contesto, tra le sue più recenti e significative iniziative si segnalano l'incisione in prima mondiale del *Vero modo di diminuir* di Girolamo Dalla Casa, dei *Concerti ecclesiastici* di Giovanni Paolo Cima, dei *Mottetti* di Bassano e dei *Madrigali* di Cristofano Malvezzi, produzioni che hanno riscosso l'incondizionato plauso della critica internazionale. L'ensemble – diretto da Stefano Lorenzetti, addottoratosi presso l'Istituto Universitario Europeo e docente presso il Conservatorio Statale di Vicenza e presso la sede fiorentina della Kent State University – collabora occasionalmente con i più noti musicisti del panorama internazionale, come nel caso del presente concerto, in cui figura Bruce Dickey, uno dei più famosi suonatori di cornetto del nostro tempo.

Mercoledì 7 settembre, ore 21.15
Battistero di San Giovanni

Vigilia della Festa della Natività di Maria
e della ricorrenza della fondazione
dell'Opera di Santa Maria del Fiore

I fiamminghi a Firenze

JOSQUIN DESPREZ (1440 ca.-1521)
Hosanna dalla messa *L'Homme armé super voces musicales**
per organo

JOHANNES BRASSART (1405 ca.-post 1445)
Salve sancta parens a 3 voci

GUILLAUME DUFAY (1400 ca.-1474)
Ave Regina caelorum III a 4 voci

ANONIMO
Assumpta est Maria in caelum ** per organo

G. DUFAY
Ave Virgo, quae de caelis a 3 voci
Flos Florum a 3 voci

MARCANTONIO CAVAZZONI (1485 ca.-post 1569)
O stella maris per organo

NICOLAS GRENON (1380 ca.-1456)
Ave virtus/Prophetarum a 4 voci

JACOB OBRECHT (1450-1505)
Magnificat a 4 voci

JACOPO FOGLIANO (1468-1548)
Ricercare ** per organo

J. OBRECHT
Beata es Maria a 4 voci

ANONIMO
*Ego dormio*** per organo

J. OBRECHT
Ave Regina caelorum a 4 voci

J. DESPREZ
Ave Maria a 4 voci

ADRIAN WILLAERT (1490 ca.-1562)
O gloriosa domina ** per organo

ALEXANDER AGRICOLA (1446-1506)
Belle sur toutes/Tota pulchra es a 3 voci

HEINRICH ISAAC (1450 ca.-1517)
Tota pulchra es a 4 voci

ANONIMO
Pavana della battaglia ** per organo

JACOB OBRECHT (1450-1505)
Magnificat a 4 voci

* intavolatura di Antonio de Cabezón

** intavolatura di Castell'Arquato

Capilla Flamenca

Marnix De Cat, Jan Caals, Lieven Termont, Dirk Snellings
cantori
Giovanni Maria Perrucci *organo*

Il programma è incentrato sulla produzione musicale sacra dei grandi polifonisti fiamminghi del Quattro-Cinquecento. Alcuni di essi ebbero contatti diretti con l'ambiente fiorentino (Dufay, Agricola e Isaac); di altri, invece, si conservano significative composizioni nei codici dell'Archivio dell'Opera di Santa Maria del Fiore (è il caso di Desprez e di Willaert). Com'è noto, i rapporti tra Firenze e le Fiandre, sia economici che culturali, erano all'epoca strettissimi. Il legame diretto esistente con la città di Bruges, sede di una filiale del banco mediceo, favorì non poco la precoce costituzione nel capoluogo toscano di una cappella musicale composta interamente di maestri d'Oltralpe. La fama del gruppo divenne presto universale: i Cantori di San Giovanni, così detti dal luogo, il Battistero, dove principalmente svolgevano la loro opera, erano il fiore all'occhiello della politica culturale medicea.

Il programma del concerto – dedicato al culto mariano – intende dunque far rivivere alcuni di questi capolavori transalpini che tanto apprezzamento ricevevano nella Firenze rinascimentale, al pari delle splendide opere di pittori come Hans Memling o Hugo van der Goes. Secondo la prassi del tempo, i brani polifonici vengono proposti sia nella versione originaria vocale, sia nella trascrizione (o, per usare il linguaggio del tempo, sarebbe meglio dire "intavolatura") per organo. Le intavolature in programma provengono dall'edizione del celebre organista spagnolo Antonio de Cabezón (che fu anche al servizio dell'imperatore Carlo V) e dai manoscritti conservati a Castell'Arquato, antico borgo dell'Appennino piacentino. Fra i brani affidati alle voci spiccano tre delicate e raffinate composizioni di Dufay, il più famoso fra i maestri fiamminghi del primo Quat-

trocento, che, dopo aver composto le musiche celebrative per la consacrazione della cupola brunelleschiana, entrò in amicizia con Lorenzo il Magnifico. Anche Brassart e Grenon ebbero legami con l'Italia; il primo fu cantore della cappella pontificia, da dove passò poi al servizio dell'imperatore Federico III, il secondo, qui rappresentato da un intellettualistico mottetto politestuale, fu maestro del coro dei putti cantori della cappella pontificia. Di Obrecht, uno dei massimi polifonisti fiamminghi, qui rappresentato da due brani significativi, si celebra quest'anno il quinto centenario della morte, avvenuta a Ferrara. Al servizio di Lorenzo il Magnifico furono Agricola e Isaac, autori che assimilarono perfettamente lo spirito della città che li ospitava, giungendo a musicare anche testi profani in lingua italiana. In particolare, il grande Isaac fu cantore di San Giovanni, e come tale autore di splendide musiche sacre; innamorato di Firenze e delle sue bellezze, che cantò anche in vivaci canti carnascialeschi, fu costretto ad allontanarsi dalla città negli anni dominati dalla figura del Savonarola.

Capilla Flamenca era la denominazione della cappella di corte dell'imperatore Carlo V, che lasciando i Paesi Bassi, nel 1517, portò con sé in Spagna i suoi migliori musicisti. L'attuale **Capilla Flamenca** è ancora costituita da musicisti fiamminghi che hanno l'obiettivo di ridare vita, nella piena fedeltà interpretativa, al repertorio musicale della loro terra del xv e xvi secolo. L'organico base è costituito da quattro voci maschili, ma all'occorrenza il numero può essere incrementato anche con l'apporto di strumenti come l'organo. Recentemente è stato attribuito a Capilla Flamenca il prestigioso Premio Internazionale "Il Filarmonico" (già assegnato ad artisti del calibro di Messiaen, Gardiner, Mehta, Boulez). Numerosissimi i concerti tenuti in tutta Europa, America, Asia e Nuova Zelanda. Più che lusinghiere le critiche raccolte dalla stampa e degni di rilievo i numerosi premi attribuiti, tra i quali: 5 Diapason d'Or, 4 stelle Monde de la Musique per il CD *Missa pro Defunctis* di Johannes Prioris (Eufoda 1349, 2003); Diapason d'Or, Répertoire 10, 5 stelle del Goldberg Magazine, premio Caecilia della stampa belga per il CD *Missa de Septem Doloribus* di Pierre de la Rue (Musique en Wallonie 0207, 2001); Diapason d'Or per *Bassano. Viva l'amore* (Opus 111, OPS30-239, 2000).



OPERA DI SANTA MARIA DEL FIORE

Via della Canonica 1 - 50122 Firenze

www.operaduomo.firenze.it